

Quando impresa e lavoro sono «i più belli del mondo»

profitto
sociale

Salute, abitazione, istruzione e formazione, servizi e assistenza alla persona, inclusione sociale: in una parola il welfare, nelle sue possibili declinazioni. È questo il tema scelto per la nuova edizione de «Il più bel lavoro del mondo», il concorso promosso da Make a Change per favorire lo sviluppo del business sociale in Italia. Vale a dire delle imprese e degli imprenditori sociali, che in Italia come in tutta Europa (dove si stima che le imprese sociali siano circa 2 milioni, cioè il 10% del totale) sono in grande crescita. Anche perché, negli anni della crisi, può paradossalmente essere

più facile avere l'idea giusta per inventarsi il lavoro che trovarne uno, specie per i più giovani, com'è drammaticamente noto.

Quest'anno Make a Change, associazione che si definisce a un tempo organizzazione di professionisti e movimento per la promozione di un nuovo modello d'impresa, appunto quella sociale, è affiancata nella realizzazione del concorso da Reale Mutua, la più grande compagnia di assicurazioni italiana in forma di mutua, capofila di un gruppo con 3mila dipendenti e oltre 3,5 milioni di assicurati, che di recente ha tra l'altro rivisto il Codice etico per tener conto dell'evoluzione del proprio impegno nella re-

sponsabilità sociale d'impresa. Il concorso, ribattezzato quest'anno «You are welfare» proprio per la scelta tematica che è stata fatta, è aperto a persone di ogni età, italiane e straniere, che abbiano un buon progetto per l'avvio di un'impresa sociale capace di produrre un impatto positivo in ambito welfare sul territorio italiano. La scadenza per l'invio delle candidature è il 31 gennaio (informazioni e modulistica su www.makeachange.it). In palio per il vincitore, che sarà proclamato durante un evento pubblico in programma in primavera, ci sono 40mila euro per passare dal progetto all'attività d'impresa vera e propria, tra finanzia-

menti a fondo perduto e sei mesi d'incubazione e accompagnamento manageriale presso l'incubatore di imprese sostenibili Make a Cube. Tutti i progetti finalisti, inoltre, avranno l'opportunità di essere affiancati attraverso un'attività di coaching finalizzata alla stesura di un business plan operativo.

L'obiettivo di lungo periodo del concorso, giunto alla quarta edizione, non è però solo quello di individuare e sostenere i più promettenti progetti di impresa sociale. È ancora più sfidante, di natura culturale: far passare l'idea che per essere impresa sociale conta più la finalità ultima, la connotazione sociale della missione imprendi-



toriale, che non la veste giuridica. Per questo il concorso si rivolge sia a progetti di impresa sociale ex-lege (l. 118/2005 e d.lgs. 155/2006), sia a imprese tradizionali, che sposino però la filosofia del "low profit", cioè la ricerca di un profitto equo - e non del massimo profitto -, e siano alimentate da capitali pazienti, che accettano una remunerazione spalmata sul medio-lungo termine - e non nel più breve tempo possibile. Perché il punto è che, a queste condizioni, chissà quante possono essere le imprese in competizione per offrire il lavoro "più bello del mondo" contribuendo al bene comune.

Andrea Di Turi

© RIPRODUZIONE RISERVATA